

Nel pomeriggio è giunto in uniforme militare, con un grande maglione sul petto, tutto sciagattato, infangato, con evidenti tracce, nel volto e nella figura dinoccolata, della stanchezza fisica e della depressione morale, Bissolati.

Ha un lungo colloquio con Sonnino. Io intanto parlo col suo capo di Gabinetto che porta notizie molto gravi.

Dopo il colloquio con Bissolati, Sonnino mi dice: « Quando non si serve più a niente, vi è un colpo di rivoltella ».

Circola già la voce che, a sostituire Cadorna, sia stato designato il generale Diaz. Nelle ultime ore era stato fatto insistentemente il nome del Duca d'Aosta. Qualche ipersensibile trova rincrescevole che il nuovo capo abbia un nome non italiano. Diaz è quasi ignoto ai non militari. Sonnino non ne sa niente. Il generale De Gondrecourt mi dice di conoscerlo bene e considerarlo eccellente (1).

*

Peschiera, giovedì 8 novembre.

Partiti nella notte da Rapallo, siamo giunti questa mattina a Peschiera. Paesaggio triste sotto cielo piovoso. Pare su ogni cosa incomba una aspettazione indeterminata, ma minacciosa; e la terra quasi non respiri sotto un grave pondo oppressivo.

Nulla è stato organizzato alla stazione per accoglierci. Trovo un bagherino a un cavallo, che mi trasporta al centro della cittadina. Scendo ad un edificio che è la sede del Comando di presidio. Nessun ufficiale. Quello maggiore di grado è malato. Un attendente prepara il fuoco nel caminetto di un umido gelido salotto centrale. Dal caminetto, fumo insopportabile.

Viene annunciato l'arrivo di Sua Maestà.

Scendo nell'androne.

Il Re saluta con un sorriso forzato. Ma ha lo sguardo

(1) Qualche giorno più tardi, continuando io a chiedere sul nuovo capo, ebbi le seguenti risposte: da un ufficiale italiano molto prossimo a Cadorna: « Pessima scelta »; da un ufficiale italiano molto vicino a Diaz: « Ottima scelta. Farà benissimo. È un napoletano freddo ».